



CHE ANNO VERRÀ?

primo piano

**Problema rifiuti:
in Sicilia
un grande affare
per pochi eletti**

marketing

**Il successo
di Sbaracco
la nuova formula
per "saldare i saldi"**

area lavoro

**Le novità
introdotte
dalla legge
di Stabilità**

area legale

**Invitalia, tornano
i finanziamenti
per incentivare
l'autoimpiego**

editoriale



in questo numero
10 gennaio 2014

- Pag. **3** *primo piano*
Rifiuti, un grande affare per pochi eletti
- Pag. **4** *affari cittadini*
Bilancio regionale e finanziaria: che pena!
- Pag. **5** *accesso al credito*
Rating aziendale, da ostacolo a volano
- Pag. **6** *focus*
2014: l'anno della fine o della svolta?
- Pag. **9** *marketing*
Sbaracco, la formula per "saldare i saldi"
- Pag. **11** *area fiscale*
Le novità introdotte dalla legge di Stabilità
- Pag. **12** *area legale*
Invitalia, i finanziamenti per l'autoimpiego

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 10 gennaio 2014
DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen
DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

Oltre la crisi

BENVENUTO 2014 E... IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO!

“

Secondo l'ufficio studi Confcommercio la pressione fiscale supererà il 44 per cento. Occorre rimboccarsi le maniche, fare gioco di squadra e dire basta al voto di scambio

Abbiamo voluto aprire questo primo pezzo del 2014 con una notissima frase che faceva da titolo a un romanzo di qualche anno fa, per dare una veste scherzosa ad un anno che si apre con prospettive che, almeno per il momento, non sembrano proprio lanciare segnali particolarmente confortanti.

È vero che da più parti giungono parole piene di ottimismo: ha cominciato il presidente Letta, gli ha fatto eco il ministro Saccomanni, poi anche la ipercritica Cga di Mestre ha parlato di una diminuzione del carico fiscale ma francamente abbiamo avuto, netta, la sensazione che più che di certezze si parlasse di speranze, se non addirittura di sogni ed oggi, purtroppo, mi verrebbe da dire, è arrivata la doccia fredda dei dati dell'ufficio studi di Confcommercio, quello che, tanto per intenderci, negli ultimi anni ha sempre azzeccato le previsioni.

Nessuna diminuzione, anzi! La pressione fiscale raggiungerà e supererà il 44% e sia chiaro questo dato non tiene conto dell'evasione fiscale, per cui nella realtà ci troveremo con i soliti furbi che pagheranno poco o nulla e con gli altri che non pagheranno il 44% della citata media ma ben più del 50%!

Una volta tanto mi augurerei che le previsioni di Confcommercio siano errate ma temo che non sarà così, temo che continuerà il salasso fiscale che sta lentamente soffocando la nostra

economia, temo che continueremo a sentir parlare di Imu, Tarsu, Tia, ma a proposito, mi chiedo: si divertono a cambiare i nomi delle imposte o vogliono più semplicemente confonderci?

In una situazione come quella prospettata possiamo piangerci addosso o rimboccarci le maniche e inventarci, con italica fantasia, la nostra via per la ripresa ricordandoci che oggi per resistere sul mercato è necessario cominciare a fare rete, a fare gioco di squadra superando la nostra naturale tendenza all'individualismo ma soprattutto imparando che non è con l'abbandono della politica che potremo veramente cambiare, ma molto più semplicemente imparando ad utilizzare bene quella matita che nei prossimi mesi saremo chiamati ad usare, finalmente per puntare su uomini o donne per bene, giovani o meno che siano (esistono, dove te crederci) evitando di votare per i professionisti della politica, per i clan, per chi ci chiede il voto promettendoci quello che ci spetta!

Non c'è bisogno che sia la magistratura a colpire il voto di scambio, dobbiamo essere noi elettori a farlo anche perché altrimenti rischiamo di vedere incriminato chi promette un posto di lavoro e invece osannato chi magari prometteva ai forestali di continuare a garantire l'ingrantibile e sia chiaro: ogni riferimento a fatti, persone od onorevoli siciliani è assolutamente non casuale.

M.d.M.

Un problema su tutti: i rifiuti un grande affare per pochi eletti

“

Smaltimento, valorizzazione e riciclaggio dell'immondizia potrebbero essere un'opportunità di sviluppo, ma in Sicilia prevalgono gli interessi di alcuni imprenditori. Da Confambiente una proposta alla Regione

”

di Woodstock

Non è cosa semplice parlare dello smaltimento rifiuti in Sicilia, è un rincorrersi di vicende che non possono non lasciare qualche perplessità anche nell'osservatore meno attento: interessi più o meno evidenti, intralazzi criminali, scontri politici di violenza inusuale e poi, tanta, ma veramente tanta "monnezza"!

È chiaro, credo a tutti, che dietro lo scontro fra l'assessore Marino e il vice presidente di Confindustria Sicilia non vi è semplicemente una diversa impostazione sul come affrontare un problema della cui gravità credo che nessuno possa più avere dubbi, vi sono interessi forti, anzi fortissimi, di un preciso mondo imprenditoriale da una parte e della società civile nel suo insieme dall'altra! In una regione che **non trasforma in energia neppure un grammo** delle migliaia di tonnellate di spazzatura prodotte; in una regione in cui la raccolta differenziata è, salvo alcune virtuose ma rare eccezioni, ancora ben lungi dal raggiungere livelli europei; in una regione in cui, con ciclica ricorrenza, le città più o meno grandi, **vengono invase dai rifiuti non raccolti** si fa fatica a credere che si possa andare avanti facendo finta che l'unico problema sia quello dei mancati pagamenti da parte degli enti pubblici ai "padroni" delle discariche!

In altre Regioni, in altri Stati, i rifiuti sono diventati se non una ricchezza **quantomeno una opportunità di sviluppo**: la raccolta differenziata, i nuovi sistemi di valorizzazione



ne degli umidi e non solo **hanno fatto crescere nuove imprese e creato posti di lavoro**.

In Sicilia no. A qualcuno va bene così, le discariche sono un grande affare, ovviamente per pochi eletti, non dimentichiamo che ancora pochi anni addietro si è cercato di creare una nuova in una zona da sempre dedita alla produzione di grano di alta qualità! In questa vera e propria battaglia dei rifiuti, non posso negare di aver apprezzato la durezza, la chiarezza e la determinazione del giudice, oggi assessore, Nicolò Marino. In un mondo di politici che si esprimono costantemente in modo ambiguo e ondivago, sentire un assessore che chiama le cose con il loro nome, che non teme di opporsi ai così detti poteri forti, mi ha prima sorpreso, poi, non ho difficoltà ad ammetterlo, profondamente colpito!

Una cosa però nella complessa vicenda a cui ho fatto riferimento non è stata raccontata e mi riferisco alla chiara e determinata **proposta che Confambiente Sicilia, associazione di categoria creata in seno alla Confcommercio**, ha avanzato al governo regionale. Una proposta che partendo dall'utilizzo di tecnologie spagnole (ma resta comunque ancora da verificare una similare proposta che utilizza tecnologia

israeliana) **garantirebbe di produrre energia dai rifiuti, con emissioni vicine allo zero**, una scelta che abbattendo i costi, creerebbe opportunità di lavoro senza al contempo provocare quei danni ambientali a cui, purtroppo, molti sembrano ormai essersi quasi assuefatti! Ma forse è bene non farsi illusioni, chissà che ancora una volta qui in Sicilia non si scelga di andare contro corrente, in fondo continuando col solito andazzo potremo continuare a non far lavorare ma a pagare migliaia di operatori ecologici, potremo riempire valloni e cave con splendide montagne di rifiuti maleodoranti, ovviamente pagando profumatamente i fortunati gestori, potremo evitare di riciclare e quindi di risparmiare, si perché noi siamo... più furbi! Poi, forse, chissà, prima o poi ci accorgiamo, finalmente, che i furbi ci sono veramente, ma che... non siamo noi!

CONFIDI
COFIAC

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
VUOI ACQUISTARE L'IMMOBILE PER
LA TUA ATTIVITÀ COMMERCIALE?**

**CONFIDI COFIAC
È AL TUO FIANCO!**

affari cittadini

Bilancio e finanziaria regionale: che pena! Ma non è solo colpa del governo Crocetta

“

Gli strumenti che dovrebbero avviare la ripresa in Sicilia sembrano garantire invece i soliti interessi. Nulla che parli di sviluppo vero e nessuna attenzione al mondo delle imprese

”



di Pietro Agen

Preparato, stabilizzazioni, forestali, questi i temi di fondo della legge di bilancio che dovrebbe - ma il termine è assolutamente improprio - avviare la ripresa e lo sviluppo della Sicilia. **Nulla che parli di sviluppo vero:** dimenticati i Consorzi Fidi che in questi anni hanno permesso la sopravvivenza di migliaia di piccole e medie aziende; dimenticato il Turismo che qualcuno continua a credere o a far finta di credere che coincida con i finanziamenti per la ristrutturazione delle strutture alberghiere che saranno, così facendo, sempre più belle ma anche sempre più vuote; **nessuna traccia di quel fondo di garanzia per il credito** che Confcommercio chiede da mesi; pochi tagli e non sempre condivisibili; ridimensionamento della “mitica” tabella H che però continua a distribuire contributi che non sempre sembrano comprensibili o oggettivamente giustificabili che dir si voglia. Insomma, si ha forte la sensazione di vivere in un mondo di illusione dove la politica o almeno una gran parte di essa ha perso il contatto con la realtà, impegnata solo a difendere piccoli orticelli, a garantire rapporti clientelari, a perpetuare se stessa, senza nessuna attenzione, neppure di facciata, al mondo delle imprese, a quel mon-



do di folli imprenditori, di lavoratori autonomi **che credono ancora che in Sicilia si possa creare lavoro vero**, anche se le infrastrutture sono carenti se non inesistenti, anche se la burocrazia è ossessiva, anche se i tassi bancari accompagnati da balzelli vari sfiorano spesso il tasso usuraio. Per una volta però non ce la sentiamo di attribuire tutte le responsabilità al governo Crocetta con cui pure in passato non siamo stati certamente teneri. Certo dal presidente ci saremmo aspettati più grinta, più decisione, avremmo apprezzato una chiara minaccia di dimissioni verso chi si batteva per garantire il mantenimento del peggio del peggio, ma certamente dobbiamo riconoscere che non è facile cam-

biare quando all'interno dell'Assemblea si annidano lobby di ogni genere, impegnate a garantire i vantaggi di pochi a danno della Sicilia e dei siciliani, non è facile cambiare quando c'è chi rifiuta anche il semplice taglio di spese di trasferta che per entità stanno sorprendendo l'Europa oltre che l'Italia, che pure alle “pazzie” siciliane sembrava essersi abituata!

In questo caso abbiamo visto il peggio, **un peggio a cui rifiutiamo di abituarci** anche a costo di passare per solitari sognatori! In tutto quello che si sta verificando crediamo ci siano **grandi responsabilità anche dei sindacati** che prima o poi dovranno avere il coraggio di decidere se continuare a garantire il lavoro inutile o se lottare per quello vero e produttivo, ma anche delle associazioni datoriali: Confcommercio è stata la sola per mesi a denunciare la totale assenza di un progetto di sviluppo, altri sembrano solo oggi aver cominciato a risvegliarsi da un profondo sonno, altri ancora sembrano più attenti ai sottogoverni che alla doverosa difesa delle imprese che dovrebbero tutelare.

Non sappiamo in questa situazione cosa si possa pensare, auspicare o fare: forse sperare in un commissariamento della Sicilia, forse osare una clamorosa protesta fiscale, tutte ipotesi su cui credo inevitabilmente saremo chiamati a confrontarci con quanti credono veramente nella parola sviluppo!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**HAI BISOGNO
DI FINANZIAMENTI
PER L'ACQUISTO SCORTE?**

**CONFIDI COFIAC
PUÒ AIUTARTI!**

accesso al credito

Il rating aziendale, da ostacolo a volano di sviluppo per le pmi

“

I criteri di valutazione sono simili in tutte le banche e la classificazione non è immutabile. Spetta all'impresa dimostrare la propria affidabilità e ripianificare il proprio business

”

di Marco Granata

Segue della congiuntura del 2009, il comitato di Basilea, nel 2010, rilasciò nuove regole a garanzia della stabilità del sistema bancario, note come “Basilea III”. Queste nuove regole - che, nel tempo, dovranno integrare e sostituire sia la versione del 1988 (Basilea I) sia la versione Basilea II entrata in vigore nel 2008 - impongono sempre più stringenti standard internazionali per l'adeguatezza patrimoniale delle banche e nuovi vincoli di liquidità. Già sulla base di quanto stabilito con Basilea II, le banche devono accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti, con maggiori costi che si riversano sulle imprese.

Ciò ha generato, come contraccolpo naturale, **ulteriori scompensi e difficoltà nell'accesso al credito** per le aziende già in difficoltà a causa della crisi. Infatti, se fino a qualche anno fa gli imprenditori accedevano a forme di finanziamento attraverso il “rapporto di fiducia” che si creava con la banca (il direttore) anche in presenza di situazioni aziendali “più o meno in crescita”, adesso le banche per limitare gli accantonamenti hanno adottato criteri di classificazione dei propri clienti in base alla loro rischiosità, attraverso procedure di rating sempre più sofisticate che si sono tradotti in minor credito alle imprese a tassi più elevati.

L'introduzione del rating non ha fatto altro che innestarsi in una situazione di crisi in cui è sotto gli occhi di tutti che in Italia **il maggior onere finanziario pagato dalle pmi**, rispetto alle grandi imprese, sia nettamente cresciuto negli ultimi due anni, con un salto ancor più pronunciato negli ultimi dodici mesi. Nonostante le banche centrali (europea e dei singoli Paesi) abbiamo tenuto a livelli molto contenuti il costo del denaro, **i tassi sono cresciuti in misura anomala** anche a causa della convenienza per le banche ad investire in titoli di Stato.

Genericamente il rating è un metodo di valutazione della capacità di credito di imprese e del rischio di titoli obbligazionari in relazione alla probabilità di default (Pd). Poiché il rating esterno, dichiarato dalle società di rating abilitate, è rarissimo per le pmi (esiste soltanto per le grandi società quotate), **le Autorità di vigilanza hanno imposto la realizzazione di rating interni**, da parte di ogni banca, per i propri affidati. Tali sistemi, validati dalla Banca d'Italia per ogni istituto finanziario, comprendono “l'insieme strutturato e documentato delle metodolo-



gie, dei processi organizzativi e di controllo, delle modalità di organizzazione delle basi dati che consente la raccolta e l'elaborazione delle informazioni rilevanti per la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità di una controparte e delle singole operazioni creditizie”, espresse secondo una scala di giudizio numerica o alfanumerica. **I criteri di valutazione sono simili presso tutte le banche** e comprendono i fattori finanziari (potenziale di finanziamento, produttività e redditività, liquidità, rapporto tra capitale proprio e capitale di terzi), fattori non finanziari (com'è organizzata la gestione dell'azienda, a quanto ammontano gli investimenti non aziendali in rapporto agli investimenti aziendali, com'è strutturato il processo di pianificazione e determinazione del budget), fattori esterni (come affronta l'azienda i fattori d'incidenza esterni), fattori individuali (se l'impresa è esposta temporaneamente a influssi straordinari, se l'impresa presenta permanentemente strutture inconsuete) e, infine, fattori settoriali (l'evoluzione congiunturale del settore in questione). Accanto al calcolo metodologico dei risultati quantitativi, comunque, si accompagna una valutazione qualitativa, la quale, se ritenuta sufficientemente fondata, può anche smentire in tutto od in parte i risultati meramente quantitativi, con la possibilità di deroga secondo un procedimento tecnico denominato “override”. In questo modo si consente di raggiungere una più precisa e razionale valutazione dell'affidabilità di singoli debitori o di gruppi omogenei di essi.

Il rating stabilito non è in alcun modo immutabile. Le banche sottopongono il grado di

solvibilità a un controllo periodico a scadenza annuale. Le banche dovrebbero rendere più obiettivo il rischio percepito sui singoli affidamenti abbassandolo e permettendo così una scelta migliore delle posizioni da affidare con una conseguente riduzione del costo del credito; l'impresa dovrebbe di contro effettuare, con l'ausilio e la consulenza di consorzi fidi quali i Confidi della Confcommercio, un miglioramento della propria gestione economico-finanziaria. Al di là delle difficoltà economiche e finanziarie, gli atteggiamenti delle pmi nei confronti del sistema bancario non sono mutati sensibilmente. Pertanto, la scarsa collaborazione e l'insufficiente trasparenza nei confronti dell'istituto creditore non sono più ammissibili dal momento che il clima di sfiducia generale (e quello del sistema creditizio, in particolare) sopravvaluta i rischi di insolvenza e che le norme prudenziali vigenti impongono rigidi vincoli ad una politica di espansione del credito.

In una simile situazione **spetta all'impresa dimostrare la propria affidabilità** e la capacità di riprendersi in caso di difficoltà temporanee. L'impresa, per tentare di migliorare il proprio rapporto con la banca anche grazie all'aiuto di strutture ad hoc, come i confidi, dovrà pianificare l'uscita dalla crisi e dimostrare la validità del piano.

Ad oggi, questa si presenta l'unica via percorribile per tutte le aziende che attualmente si trovano in situazione di difficoltà e che necessitano di ristrutturazioni o riconversioni. In pratica, tutte le imprese che secondo il rating bancario appartengono alla fascia sempre più numerosa della “vulnerabilità” dovrebbero ripianificare il proprio business, a meno che non abbiano fondati motivi di ritenere il proprio mercato in difficoltà molto temporanee e prossimo alla ripresa. Ovviamente, la pianificazione finanziaria è strettamente legata a quella economica e forma con quest'ultima uno strumento indissolubile. In generale, una gestione finanziaria efficiente ed efficace deve prioritariamente permettere una maggiore redditività degli investimenti rispetto al costo medio dei finanziamenti e una progressiva riduzione del fabbisogno finanziario. Per tale motivo, è assolutamente necessaria l'innovazione nelle sue diverse forme (tecnologiche e non) per migliorare la produttività e la redditività dei nuovi investimenti e/o la performance di quelli in corso. Si tratta di uno sforzo che ciascuna impresa (grande e piccola) deve fare per affrontare al meglio i problemi (credizi e di mercato) di uscita dalla crisi e di creazione di nuovo sviluppo.



Il 2014 anno della svolta o della fine Serve un cambiamento rapido

“

Il monito dei vertici di Confcommercio Catania: «Non è più tempo di discussioni sterili. Bisogna passare ai fatti per evitare il collasso della città». Tra le priorità, piano regolatore e piano del porto

”

Si è chiuso il 2013 all'insegna dello scoraggiamento con tante, anzi troppe, cose che ancora non vanno. E così il 2014 assume una valenza diversa: **o sarà l'anno della svolta oppure sarà la fine per la città di Catania**. Così la pensano i vertici dell'associazione dei commercianti di Catania che, uscendo da un quinquennio terribile per il comparto, considerano l'anno che è appena cominciato una sorta di evidente **linea di demarcazione** tra un passato fatto di decenni di immobilismo e un futuro che dovrà essere di rilancio culturale ed economico. Anche Catania dovrà “fare” la propria rivoluzione. Artefice di questa rivoluzione do-

“

Il rilancio culturale ed economico di Catania riguarda tutti, amministrazione e società civile. Questione urbanistica, sicurezza, mobilità, turismo e legalità sono i nodi su cui si gioca il futuro della città

vrà essere certamente l'amministrazione comunale ma anche l'intera città attraverso le forze sociali che esprime. Insomma Confcommercio chiede **una rivoluzione partecipata e condivisa** che porti a risultati concreti.

«Il 2014 – afferma **Giovanni Saguto**, presidente dell'associazione commercianti di Catania – o sarà l'anno della svolta, dei cambiamenti radicali e specie delle cose fatte o sarà la fine per il sistema distributivo e per il Paese in generale. Il cambiamento, che dovrà essere imperniato sulla concretezza e celerità, potrà realizzarsi se le amministrazioni comunali sapranno reagire sia in termini di funzionamento della

LUIGI SAVOCA, RAPPRESENTANTE DEI LOCALI DEL CENTRO STORICO

«È ora di affrontare i grandi problemi irrisolti: posteggi, sicurezza e tasse»

Anno nuovo, problemi vecchi. Per Luigi Savoca, figura storica della ristorazione e della movida catanese e rappresentante dei locali del centro, le problematiche che il suo settore si troverà ad affrontare nel 2014 saranno le stesse che lo affliggono ormai da anni e su cui da sempre si cerca di attirare l'attenzione dell'amministrazione comunale. «Siamo coscienti del momento di crisi generalizzato che stiamo attraversando – dice Savoca –, ciononostante ci sono delle questioni che è fondamentale affrontare e risolvere per poter lavorare con maggiore serenità nel 2014».



Quali sono le problematiche su cui l'amministrazione comunale dovrebbe intervenire nel 2014?

«Uno dei problemi con cui la nostra categoria deve fare i conti quotidianamente è la carenza di posteggi – afferma Savoca -. La nuova amministrazione aveva promesso di intervenire efficacemente sulla questione, invece è riuscita a peggiorare la situazione. Nei week end di novembre e dicembre ha infatti chiuso al traffico Piazza Manganelli, un'importante valvola di sfogo in termini di posteggio, senza approntare un'area di sosta alternativa, ostacolando di fatto ancora di più l'accesso al centro storico. Anche le nostre proposte per la realizzazione di zone posteggio alternative, come ad esempio Piazza Alcalà, o per la predisposizione di ulteriori stalli per motocicli nel periodo estivo sono cadute nel vuoto. Inoltre, a fronte della chiusura di Piazza Manganelli, non sono stati neanche organizzati eventi e manifestazioni per incrementare l'affluenza di utenti al centro storico».

«Tra le proposte che abbiamo già sottoposto all'attenzione dell'amministrazione comunale e che sosterranno anche nel 2014 - prosegue Savoca -, c'è la necessità di organizzare eventi che riportino le famiglie al centro. Si potrebbero ad esempio organizzare mercatini e mostre in via Crociferi, una strada che al momento giace in uno stato di completo abbandono, ma che potrebbe diventare un luogo di ritrovo di qualità, oppure organizzare un mercatino dei prodotti tipici in piazza Scammacca

dal centro storico a causa dei sempre più frequenti "incidenti" che si verificano soprattutto nella zona di Piazza Teatro Massimo, una sorta di "terra di nessuno" alla mercé di bande di ragazzini e di spacciatori. Ci rendiamo conto che le carenze di organico dei Vigili Urbani rendono impossibile un controllo capillare, ma non si può neanche permettere che la situazione degeneri ulteriormente. Un primo passo è stato fatto con i recenti controlli effettuati sui locali che vendevano alcolici (peraltro di dubbia provenienza) a minorenni, ma c'è ancora molto da fare per risolvere il problema della sicurezza in centro. Con una sorveglianza più serrata l'amministrazione comunale permetterebbe a noi ristoratori di lavorare più serenamente e alle famiglie che decidono di passare una serata in centro di sentirsi più sicuri e tutelati».

E la questione sicurezza?

«È un problema che non bisogna assolutamente trascurare – continua Savoca -. Già da alcuni anni abbiamo riscontrato un progressivo allontanamento delle famiglie

dal centro storico a causa dei sempre più frequenti "incidenti" che si verificano soprattutto nella zona di Piazza Teatro Massimo, una sorta di "terra di nessuno" alla mercé di bande di ragazzini e di spacciatori. Ci rendiamo conto che le carenze di organico dei Vigili Urbani rendono impossibile un controllo capillare, ma non si può neanche permettere che la situazione degeneri ulteriormente. Un primo passo è stato fatto con i recenti controlli effettuati sui locali che vendevano alcolici (peraltro di dubbia provenienza) a minorenni, ma c'è ancora molto da fare per risolvere il problema della sicurezza in centro. Con una sorveglianza più serrata l'amministrazione comunale permetterebbe a noi ristoratori di lavorare più serenamente e alle famiglie che decidono di passare una serata in centro di sentirsi più sicuri e tutelati».

Che tipo di incentivi o interventi auspicherebbe in favore della sua categoria?

«Sappiamo bene che il momento storico non è dei più floridi e che le casse del Comune sono vuote, ma una riduzione della tassa sui rifiuti e della tassa sull'occupazione del suolo pubblico (che invece, pare, subirà un ulteriore, significativo aumento) sarebbe una boccata d'aria che ci permetterebbe di affrontare con più serenità un 2014 che speriamo segni un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti». (ri.la.)

macchina burocratica sia in termini di pianificazione del territorio. Ognuno dovrà fare la propria parte, non è più tempo di discussioni sterili e di interminabili attese. O si creeranno le condizioni per cambiare volto alla città o la città collasserà. Con l'amministrazione Bianco, specie negli ultimi due mesi, abbiamo visto una sorta di inversione di tendenza. Ma con l'anno nuovo si dovrà correre per mettere mano a tutte le questioni irrisolte».

Le questioni urbanistiche, piano regolatore generale e piano del porto, quelle della mobilità, del turismo, della sicurezza e legalità restano **i primi nodi su cui si giocherà il futuro della città.**

«Mettere mano al funzionamento della macchina burocratica – dichiara **Francesco Sorbello**, vice direttore della Confcommer-



Qui sopra, Giovanni Saguto, presidente dell'Ascom di Catania
A destra, Francesco Sorbello, vice direttore di Confcommercio



cio – costituisce una delle priorità. Ci sono alcune aree che presentano evidenti criticità, ritardando l'iniziativa privata e gli investimenti. Su Prg e piano del porto si dovrà fare in fretta, con una pianificazione im-

perniata sulla rigenerazione urbana e non sul consumo di nuovo suolo. Confcommercio si è opposta nel recente passato, con forza, a scelte che mortificavano irrimediabilmente il territorio: ora speriamo che emerga una nuova sensibilità. Il Porto di Catania, come l'aeroporto, di fatto risulta declassato avendo registrato l'abbandono di importanti compagnie crocieristiche e questo inciderà negativamente

focus

mente sulle presenze turistiche in città. Non possiamo stare a guardare e dobbiamo fare sistema affinché la destinazione Catania, in senso lato, si strutturi per rispondere in maniera competitiva alla domanda turistica, forti di una ricchezza unica al mondo. Bisognerà inoltre modificare il piano generale del traffico approvato dalla precedente amministrazione in quanto incompatibile, in molte zone, con l'assetto economico e commerciale».

«Una questione essenziale - continua Sorbello - è quella del bilancio comunale: il previsionale 2014 deve essere approvato entro marzo e non a fine anno come è suc-

“

**Francesco Sorbello:
«Su piano regolatore
generale e sul piano
del porto si dovrà fare
in fretta, con una
pianificazione imperniata
sulla rigenerazione urbana
e non sul consumo
di nuovo suolo»**

cesso per il 2013, mentre sarebbe auspicabile che già a fine anno avremo il previsionale per l'anno successivo. Chiediamo che l'assessore e le relative commissioni consiliari coinvolgano le forze sociali. Molti regolamenti comunali, in primis quello sulla tassa sui rifiuti, dovranno essere rivisitati per renderli coerenti con le esigenze reali. Lavorare sul bilancio e sui regolamenti vorrà dire evitare che molte aziende chiudano battenti per un eccesso di carico tributario: non è possibile chiedere 42 mila euro solo per l'Imu a un'azienda della zona industriale, oltre a 15 mila euro di Tares: così ne viene decretata la fine. Siamo certi che il sindaco Bianco sarà sensibile a tale questione. **Una efficace lotta all'abusivismo è improcrastinabile** per permettere agli operatori regolari di non subire una concorrenza sleale che è divenuta insopportabile e rappresenta una delle cause di chiusura degli esercizi commerciali. Combattere l'abusivismo significa anche combattere evasione e criminalità».

GABRIELLA VICINO, PRESIDENTE DI TERZIARIO DONNA

«La ripresa è ancora lontana. Bisogna dare respiro alle pmi»

«**S**e mi devo basare sui fatti, sul vicino pregresso, non vedo una ripresa nell'immediato. La ripresa ci può essere solo se si varano delle leggi che diano maggiore respiro alle imprese, altrimenti sono solo chiacchiere».

Non ha dubbi Gabriella Vicino, titolare della omonima boutique di gioielli a Catania e presidente di Terziario Donna di Commercio.

«Bisogna puntare alla ripresa di tutto il Paese - sottolinea - perché sono tutti problemi collegati tra loro, a cominciare dal lavoro. Se non si incide sul tasso di disoccupazione, sempre meno persone potranno spendere e l'economia si fermerà».

Da dove si deve cominciare per dare nuovo ossigeno alle imprese?

«Anzitutto il legislatore deve rendersi conto che il nostro tessuto imprenditoriale è costituito per lo più dalla micro, piccola e media impresa; se non si rilancia questa realtà il Paese è destinato a soccombere di fronte alla crisi. Diventeremo colonia delle altre nazioni, che potranno mettere altre bandierine sul nostro territorio. I fronti su cui agire sono tanti: bisogna abbassare subito il costo del lavoro, contrastare l'illegalità, fare in modo che le banche allentino la stretta creditizia che sta portando alla chiusura migliaia di imprese ogni anno».

Quanto pesa la presenza di imprese che operano nell'illegalità?

«Le imprese che non agiscono secondo le regole sono moltissime, con il risultato che la pressione fiscale grava sempre e solo sui soliti noti. Lo Stato va a colpire ciò che conosci e invece dovrebbe andare a colpire chi opera fuori da qualsiasi regola, perché le realtà illegali crescono alle spalle di chi, al contrario, rispetta le leggi e paga le tasse. E poi, diciamo, sono realtà evidenti, sotto gli occhi di tutti, non sono mica invisibili. Piuttosto, invisibili stanno diventando coloro - e sono sempre di più - che perdono il lavoro e le aziende».

E le imprese al femminile? Come stanno reagendo alla crisi?

«Le donne imprenditrici hanno retto meglio. Sono cresciuti settori nuovi, come quello delle energie rinnovabili o l'informatica, si è rivolta l'attenzione a settori diversi dai soliti; c'è stato un accrescimento dato anche dalle agevolazioni, che però funzionano fino a un certo punto. Il problema è che c'è troppa burocrazia e le banche non sostengono le imprese. Sulla carta sembra tutto possibile, ma quando si va in banca per accedere a un finanziamento ci si rende conto che accedere al credito è sempre più difficile, anche nel caso di fondi di garanzia».

Qual è la specificità della donna imprenditrice?

«Nei periodi di magra e di depressione economica la donna cerca di trovare nuove risorse, anzi la donna stessa è una risorsa, perché anche quando è imprenditrice non abdica al suo ruolo di moglie, madre, figlia. Ancora, però, c'è tanto da fare nel nostro Paese sul piano delle leggi a tutela delle donne imprenditrici: se le donne sono riconosciute come parte importante per la società proprio per questi ruoli svariati che ricoprono, allora vanno tutelate tutte allo stesso modo, non solo le dipendenti ma anche le lavoratrici autonome, che sono, in fondo, dipendenti di se stesse e che pagano le tasse come qualsiasi altro lavoratore. Non è un problema secondario, specialmente nel nostro tessuto economico, costituito in gran parte da aziende individuali. Una donna che deve allontanarsi dalla propria attività perché ha problemi in gravidanza, oppure perché deve accudire un figlio o un genitore malato, non ha scelta: nella maggior parte dei casi deve chiudere e rinunciare a produrre, anche perché è difficile che possa permettersi di mantenere risorse umane. Si parla tanto di incremento di lavoro femminile, ma se la politica non agisce anche su questo fronte, non si va da nessuna parte». (pa.pas.)



Il successo di Sbaracco la formula per “saldare i saldi”

“

L'iniziativa, nata nei Centri commerciali naturali toscani e diffusasi in tutta Italia, permette non solo di liquidare le rimanenze di fine stagione ma anche di attirare nuovi clienti

”

di Michele Scaletta



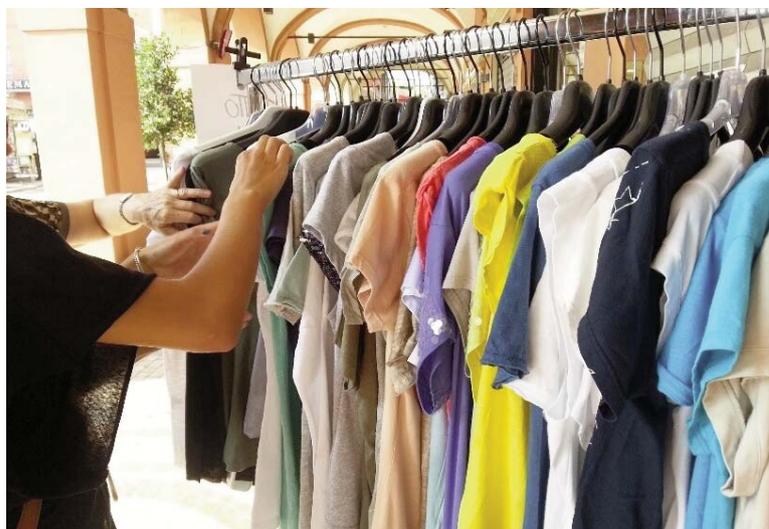
È ormai evidente che negli ultimi anni, a fronte di un mercato praticamente

fermo durante le stagioni, il periodo dei saldi assume un ruolo sempre più rilevante nel fatturato delle aziende sostituendosi alla vera e propria stagione ordinaria. I saldi cessano di essere l'occasione per liquidare le rimanenze a prezzi di realizzo e diventano un momento fondamentale in cui concentrare le vendite, anche se con margini inferiori. Proprio per rispondere alle nuove abitudini dei consumatori, sempre più attenti alle occasioni di acquisto in saldo o in promozione, è ormai prassi diffusa iniziare i saldi sottobanco ben prima del periodo ufficiale.

Ma se i saldi non rappresentano più l'occasione per smaltire le rimanenze e sempre più spesso si inizia a vendere in saldo con l'assortimento ancora quasi completo, come fare a liquidare le rimanenze alla fine del periodo dei saldi?

Una formula adottata dai Centri Commerciali Naturali della Toscana, ormai diffusa anche in altre regioni d'Italia dalla Sardegna alla Lombardia, è lo **Sbaracco**.

La novità consiste nel far uscire il negozio dalle sue mura, dando l'opportunità al commerciante di incontrare nuovi clienti che magari non sarebbero mai entrati nel suo punto vendita, mediante una sorta di mercatino. Generalmente nell'ultima settimana o nell'ultimo week-end dei saldi vengono allestiti degli stand nei quali i commercianti svendono a prezzi di vero e proprio realizzo quanto non sono riusciti a vendere nel periodo dei saldi.



Alcuni esempi? *Sbottegando* (Chiusi), *Sbaraccando* (Poggibonsi), *Tuttofuori* (Castiglione della Pescaia), *Sbarazzo* (Agliaia), o più semplicemente *Sbaracco* (Castelfiorentino, in altri comuni della Toscana, ma anche a Piacenza).

Il successo di questo tipo di iniziativa è determinato sia dalla forte attrattiva che la formula dei mercatini presenta nelle preferenze dei consumatori, specie se questi ultimi sanno di trovare delle vere e proprie occasioni con merce firmata e di qualità, sia nelle opportunità che l'iniziativa presenta per i commercianti che, oltre a sbarazzarsi dell'inventurato possono cogliervi una importante occasione di marketing mediante iniziative finalizzate alla fidelizzazione del cliente occasionale conosciuto durante tale manifestazione. Ad esempio si possono distribuire buoni sconto da utilizzare in negozio nel periodo successivo ai saldi.

Dove non si è scelta la formula del mercatino, come ad esempio a Rovigo, i commercianti che aderiscono allo Sbaracco allestiscono una bancarella nell'area antistante la propria attività.

Tali iniziative spesso sono supportate dai

comuni che concedono l'occupazione del suolo pubblico gratuitamente. Il successo di iniziative come lo Sbaracco conferma che fare squadra, organizzarsi in associazioni di via o in veri e propri Ccn è l'arma vincente per il commercio tradizionale urbano, l'unico modo per competere con i retailer più organizzati. E ciò vale soprattutto in tempi di crisi.

AL SERVIZIO
della società CHE LAVORA

ASSISTENZA
gratuita

50&PIÙ
ENASCO
ISTITUTO DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA SOCIALE

area lavoro

Legge di Stabilità 2014:
ecco le novità per il lavoro

“

Dal rifinanziamento degli ammortizzatori sociali agli incentivi per l'occupazione giovanile, la nuova legge introduce numerosi cambiamenti nel settore lavorativo

”



di Silvia Carrara

La legge di Stabilità (legge 27 dicembre 2013, n. 147) pubblicata sulla G.U. n. 302 del 27 dicembre 2013 - Suppl. Ordinario n. 87, contenente “disposizioni

per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”, apporta alcune importanti novità in materia di lavoro, che vanno dal rifinanziamento degli ammortizzatori sociali all'aumento delle aliquote previdenziali per la gestione separata Inps. Analizziamo cosa prevede in estrema sintesi, considerato che è composta da un solo articolo e ben 749 commi.

Al fine di salvaguardare la continuità occupazionale nel **settore dei servizi di call center**, in favore delle aziende che hanno attuato entro le scadenze previste le misure di stabilizzazione dei collaboratori a progetto, entro i termini predetti ed ancora in forza alla data del 31 dicembre 2013, è concesso, per l'anno 2014, **un incentivo pari a un decimo della retribuzione mensile lorda imponibile** ai fini previdenziali per ciascuno dei lavoratori stabilizzati, per un periodo massimo di dodici mesi (comma 22). L'incentivo è corrisposto al datore di lavoro esclusivamente mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili del periodo di riferimento. Il valore mensile dell'incentivo non può superare l'importo di 200 euro per lavoratore, 3 milioni di euro per ciascuna azienda, e non può comunque superare il 33 per cento dei contributi previdenziali pagati da ciascuna azienda nel periodo successivo alla data di entrata in vigore della legge, per il personale stabilizzato entro i termini predetti e ancora in forza alla data del 31 dicembre 2013.

Con effetto dal 1° gennaio 2014, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dell'Inail (commi 128-131), tenendo conto dell'andamento infortunistico aziendale, viene stabilita la riduzione percentuale dell'importo dei premi e contributi dovuti per **l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali**, da applicare per tutte le tipologie di premi e contributi oggetto di riduzione.

Viene modificata la norma del D.L. lavoro (art. 7-bis D.L. 28 giugno 2013, n. 76) che ha pre-



visto la stabilizzazione dei **contratti di associazione in partecipazione** (commi 133 e 134), estendendo sino al 31 marzo 2014 (e non più il 30 settembre 2013) il periodo di riferimento (che inizia dal 1° giugno 2013) per la stipula di contratti di lavoro a tempo indeterminato e slitta al 31 luglio 2014 (dal 31 gennaio 2014) il termine ultimo per il deposito all'Inps dei nuovi contratti, gli atti di conciliazione e dell'attestazione dell'avvenuto versamento del contributo straordinario.

Dal 1° gennaio 2014 alle trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, decorrenti dalla predetta data, il **contributo addizionale**, a carico del datore di lavoro, pari all'1,4 per cento della retribuzione imponibile ai fini previdenziali non va più restituito solo nei limiti delle ultime sei mensilità, ma nell'intera misura (comma 135). In materia di **ammortizzatori sociali** (commi 183, 184, 187) vengono finanziati gli ammortizzatori sociali in deroga, i contratti di solidarietà (D.L. n. 148) e la cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca.

Per il 2014, si prevede un incremento della misura del trattamento di integrazione salariale relativo ai contratti di solidarietà cosiddetti difensivi. Tale incremento è pari al 10 per cento della retribuzione persa a seguito della riduzione di orario (comma 186).

Viene indicata la possibilità che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali possa prevedere incentivi per favorire l'occupazione di **lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro** e relativo ai lavoratori licenziati da imprese che occupano fino a quindici dipendenti per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività o di lavoro (comma 187).

Sono previste misure volte a potenziare le **iniziative in favore di giovani e lavoratori disoccupati e svantaggiati** (comma 219). Viene modificato l'art. 3 del D.L. n. 76/2013, in materia di finanziamenti per l'**occupazione giovanile nel Mezzogiorno**, precisando che le risorse finanziarie autorizzate dalla disposizione sono volte ad assicurare, prioritariamente, il finanziamento di tutte le istanze positivamente istruite a valere sugli avvisi pubblici in corso di esecuzione “Giovani per il sociale” e “Giovani per la valorizzazione di beni pubblici” nel Mezzogiorno.

Viene previsto che l'Inps, per le **visite di controllo** relative alle assenze dei lavoratori per malattia, si avvalga, in via prioritaria, dei medici inseriti nelle liste speciali ad esaurimento (già redatte dall'Inps e costituite da medici dipendenti da pubbliche amministrazioni e da medici liberi professionisti) (commi 340-341). Si riaprono i termini temporali per l'applicazione dell'istituto dell'**indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale** (comma 490). Tale indennizzo mensile è riconosciuto, secondo una normativa transitoria, per gli esercenti attività commerciali di età superiore a 62 anni, o a 57 se donne, e (secondo l'interpretazione seguita dai Ministeri vigilanti ed enunciata dall'Inps con il messaggio n. 9656 del 13 giugno 2013) fino all'età massima di 66 anni e 6 mesi per gli uomini e 61 anni e 6 mesi per le donne (sempre che non si consegua, prima di tali limiti, la decorrenza del trattamento pensionistico).

Prevista altresì una proroga dell'aliquota contributiva aggiuntiva, pari allo 0,09 per cento, a carico degli iscritti alla gestione pensionistica Inps degli esercenti attività commerciali.

Si prevede, per gli anni 2014 e 2015, **l'aumento dell'aliquota contributiva**, nonché della corrispondente aliquota di computo per il calcolo delle prestazioni pensionistiche, per gli iscritti alla gestione separata Inps che siano assicurati anche presso **altre forme pensionistiche obbligatorie** (comma 491).

Le due aliquote, pari, in base alla norma vigente, al 21% per il 2014 e al 22% per il 2015, sono elevate, rispettivamente, al 22% (per il 2014) e al 23,5% (per il 2015). Resta ferma la misura percentuale del 24% a decorrere dal 2016, come già previsto dalla norma vigente. Resta al 27% per un altro anno (invece di salire al 28) l'aliquota contributiva delle partite Iva iscritte in via esclusiva alla gestione separata dell'Inps e non pensionati.

Le novità in materia fiscale introdotte dal 2014

“

La Legge di Stabilità prevede, tra l'altro, l'istituzione della Iuc, la riduzione del cuneo fiscale e la proroga delle detrazioni per le ristrutturazioni degli immobili

”

di Caterina Cannata



La legge di Stabilità, la legge numero 147 del 2013, che è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 27 dicembre ed è entrata in vigore il 1 gennaio 2014, ha introdotto numerose novità in ambito fiscale. Esaminiamone brevemente alcune:

• **IUC.** La nuova imposta tripartita, la Iuc, ingloba Imu, Tari e Tasi. Le scadenze sono fissate per il 16 gennaio prossimo e lo stesso giorno ci sarà la scadenza per il versamento della maggiorazione Tares 2013.

La Tasi è l'imposta sui servizi comunali indivisibili (illuminazione, rifacimento manto stradale ecc.) mentre la Tari è la nuova denominazione della vecchia Tares, la tassa sui rifiuti. Nessuna detrazione fissa è prevista per la Tasi, mentre la Tari andrà pagata in proporzione alla quantità di rifiuti, usi e tipologie delle attività svolte, e ai costi di smaltimento dei rifiuti stessi.

Chi paga Tasi e Tari rientranti nella Iuc? Fermo restando che l'Imu verrà applicata a tutti i proprietari di immobili con esclusione della prima casa, la Tari dovrà essere pagata indipendentemente sulla prima o seconda casa da chi occupa a qualsiasi titolo l'immobile. Saranno gli inquilini, invece, a pagare la Tasi e non i proprietari dell'immobile in questione.

• **Mini Imu.** Il prossimo 24 gennaio, invece, scade il pagamento della mini Imu che dovrà essere pagata da chi possiede abitazioni principali e altri immobili esonerati dal pagamento della seconda rata dell'Imu del dicembre 2013. La mini Imu va pagata nel caso in cui i Comuni di residenza abbiano stabilito una aliquota di pagamento superiore a quella standard. Il pagamento dovuto è quindi il 40% della differenza tra l'aliquota standard e quella applicata dal Comune (il restante 60% sarà a carico dello Stato). Per chi non ha pagato il saldo dell'Imu a dicembre 2013 non sono previste sanzioni, a patto che il tutto venga saldato entro



il 16 gennaio 2014.

• **Riduzione del cuneo fiscale.** L'intervento è modulato in modo da incentivare nuova e più stabile occupazione:

- per le imprese, deduzioni Irap per l'incremento di base occupazionale. In particolare, viene prevista la possibilità, per i soggetti passivi Irap, di dedurre il costo del personale, ove stipulino contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato ad incremento d'organico a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014;

- per i lavoratori, aumento detrazioni Irpef e riduzione dei premi e contributi Inail.

• **Contributo di solidarietà sul reddito.** Proroga, per gli anni 2014, 2015 e 2016, nella misura del 3 per cento sulla parte eccedente il reddito complessivo di 300.000 euro.

• **Contributo di solidarietà sulle pensioni.** Introdotto per il triennio 2014-2016 un contributo sulle pensioni, nella parte eccedenti determinati limiti, secondo le seguenti aliquote: 6% per parte eccedente l'importo superiore a quattordici volte il trattamento minimo Inps; 12% per la parte eccedente venti volte il trattamento stesso e 18% per la parte eccedente l'importo di trenta volte

il medesimo;

• **Webtax.** Dall'1 luglio 2014 i soggetti passivi che intendano acquistare servizi di pubblicità on line, anche attraverso centri media ed operatori terzi, saranno obbligati ad acquistarli da soggetti titolari di una partita Iva italiana.

• **Ecobonus.** Per tutto il 2014 le detrazioni previste per lavori di ristrutturazioni alle abitazioni saranno del 50% mentre quelle previste per i lavori relativi al risparmio energetico del 65%. Ma per il 2015 tali detrazioni sono destinate a scendere. La detrazione 50% nel 2015 passerà al 40% e nel 2016 al 36%. La detrazione al 65%, invece, si ridurrà nel 2015 al 50%. Il bonus mobili, inoltre, ha subito una proroga per tutto il 2014 ma sarà limitato soltanto alle spese di arredi ed elettrodomestici in base alla spesa per le ristrutturazioni dell'immobile.

In conclusione, sul fronte della tassazione degli immobili si prospetta un caos-bis: la nuova configurazione delle tasse sulla casa rischia infatti di creare ancora più confusione rispetto al passato. Si attendono sviluppi. Nel frattempo l'imperativo è avere pazienza.

area legale

Tornano i finanziamenti Invitalia per incentivare l'autoimpiego

“

Riattivato lo strumento per sostenere l'avvio di piccole attività imprenditoriali da parte di disoccupati o inoccupati. Incentivi per lavoro autonomo, microimprese e franchising

”



di Chiara Corsaro

A partire dallo scorso 18 dicembre è nuovamente possibile accedere alle risorse messe a disposizione da Invitalia Spa per la realizzazione di progetti di auto imprenditorialità. La riapertura dei termini riguarda solamente i progetti da realizzarsi nelle regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Di seguito il riepilogo delle misure messe a disposizione.

Lavoro autonomo. Questa agevolazione è rivolta a persone che intendono avviare un'attività imprenditoriale in forma di **ditta individuale**.

L'investimento complessivo non può superare l'importo massimo di € 25.823,00, di cui il 50% a fondo perduto e la rimanente parte da restituire ad un tasso agevolato nell'arco del quinquennio successivo.

È finanziabile la spesa da sostenere per gli investimenti ovvero: attrezzature, macchinari, impianti e allacciamenti, beni immateriali a utilità pluriennale, ristrutturazione di immobili, entro il limite massimo del 10% del valore degli investimenti. Inoltre è previsto un contributo di € 5.164,57, interamente a fondo perduto per le spese di gestione del primo anno. Tale misura si rivolge ai soggetti inoccupati, che intendono avviare una nuova attività nel settore della produzione di beni, fornitura di servizi e commercio.

Microimpresa. Questa agevolazione è rivolta a persone che intendono avviare un'attività imprenditoriale di piccola dimensione in forma di **società di persone** (già costituite al momento di presentazione della domanda).

Tale misura si rivolge ai soggetti che in-



tendono avviare una nuova attività nell'ambito della produzione di beni e la fornitura di servizi (il commercio è escluso). L'investimento complessivo non può superare l'importo massimo di € 129.114,00, l'entità di ciascuna singola agevolazione non è predefinita, ma è il risultato di un calcolo che tiene conto dell'ammontare degli investimenti e delle spese di gestione nonché delle caratteristiche del finanziamento a tasso agevolato (durata, entità e tasso) che si intende richiedere. Il calcolo deve essere effettuato nel rispetto del principio che pre-

vede che l'importo del mutuo a tasso agevolato per gli investimenti non possa essere inferiore al 50% del totale delle agevolazioni concedibili.

Franchising. Questa agevolazione è rivolta a persone che intendono avviare un'attività imprenditoriale sia in forma di ditta individuale che in forma di **società di persone o di capitali** (già costituite al momento di presentazione della domanda), da realizzarsi con Franchisor convenzionati con Invitalia, il cui elenco è pubblicato sul sito www.autoimpiego.invitalia.it.



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'EBT Catania è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'Ebt Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

